



Zucca, Raimondo (2000) *Inscriptiones parietariae Sardiniae*. In: Paci, Gianfranco (a cura di). *Επιγραφαί: miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*. Tivoli, Editrice Tipigraf. V. 2, p. 1119-1132: ill. (Ichnia, 5). ISBN 88-87994-00-5.

<http://eprints.uniss.it/6361/>

AUTORI VARI

ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ
MISCELLANEA EPIGRAFICA
IN ONORE DI
LIDIO GASPERINI

VOLUME SECONDO

a cura di
GIANFRANCO PACI



EDITRICE TIPIGRAF s.n.c. - TIVOLI (ROMA)

ICHNIA

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE ARCHEOLOGICHE E STORICHE DELL'ANTICHITÀ

5.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

© COPYRIGHT 2000 BY EDITRICE TIPIGRAF s.n.c.

ISBN 88-87994-00-5

Distribuzione: *Editrice - TIPIGRAF s.n.c.*
Via Galli 8-10 - 00010 Villa Adriana - Tivoli (Roma)
Tel. e Fax +39 (0)774 530340 - E-mail: tipigraf@tiscalinet.it

RAIMONDO ZUCCA

INSCRIPTIONES PARIETARIAE SARDINIAE *

Nel decimo volume del *Corpus inscriptionum Latinarum* l'unica *inscriptio parietaria* della *Sardinia* è costituita dal testo frammentario, *litteris nigris longiusculis et angustis, quales sunt fere Pompeianae* vol. IV tab 1 pict. rec. 2, individuato sull'intonaco parietale di un ambiente della *domus* ad atrio tetrastilo di Karales, detta «Casa degli Stucchi»¹.

Sin dal 1894 venne edita la prima tomba a camera giudaica, provvista di iscrizioni parietali latine ed ebraiche, del piccolo cimitero ebraico di Sulci², cui seguì nel 1922 la pubblicazione del secondo ipogeo con testi dipinti sull'intonaco³.

Nella stessa Sulci nel 1908 e, successivamente, nel 1922 il rilevamento delle catacombe cristiane sottostanti la basilica di Sant'Antioco aveva rivelato alcune iscrizioni parietali dipinte in due ambienti ipogei⁴.

Nuove *inscriptiones parietariae*, tracciate a carboncino, furono rilevate da Doro Levi e lette dal celebre epigrafista Matteo Della

* Al mio Maestro Lidio Gasperini, con grandissimo affetto e gratitudine per il magistero impartitomi nei lunghi anni trascorsi presso la Cattedra di Epigrafia Greca e Romana dell'Università di Roma «Tor Vergata» e lungo le vie dell'epigrafia dalla *Gallaecia*, alla *Tarraconensis*, alla *Narbonensis*, alle *regiones* d'Italia, alla *Sardinia*.

¹ C.I.L. X 7733.

² I. SANFILIPPO, *Memorie su di una grotta funeraria in Sant'Antioco*, Iglesias 1894.

³ A. TARAMELLI, *S. Antioco (Cagliari). Ipogeo con sepoltura giudaica della necropoli sulcitana*, in «Not. Scavi» 1922, pp. 335-338.

⁴ A. TARAMELLI, *Scavi e scoperte di antichità puniche e romane nell'area dell'antica Sulcis*, in «Not. Scavi» 1908, p. 150; IDEM, *Esplorazione delle catacombe sulcitane di S. Antioco e di altri ipogei cristiani*, in «Not. Scavi» 1921, pp. 142-176.

Corte nell'ipogeo tardo romano di San Salvatore, nell'*ager tharrensis*⁵. Gli scavi e le ricerche topografiche effettuate dal dopoguerra agli anni novanta in varie città e siti antichi dell'isola hanno consentito l'acquisizione di un modesto lotto di graffiti parietali, finora non documentati in Sardegna, e riferibili alle città di Karales, Nora e Neapolis e al *praetorium* di Muru de Bangius di Marrubiu (OR).

Nella presente nota lo scrivente raccoglie il *corpusculum* delle *inscriptiones parietariae* della *Sardinia*, ordinato topograficamente, e suddiviso, all'interno della località, nelle due sezioni delle *inscriptiones pictae* e dei graffiti, offrendolo come modesto omaggio a Lidio Gasperini, Maestro anche nelle *res epigraphicae Sardiniae*.

KARALES

1 - *Titulus pictus*

Nel febbraio 1880 fu messo in luce, nell'area della «Casa degli stucchi», pertinente ad un' *insula* del settore nordoccidentale di Karales, un ambiente, dotato di un'iscrizione parietale⁶. Della scoperta fu data una stringata relazione nelle «Notizie degli Scavi» del 1880 a cura del R. Commissario ai Musei ed agli Scavi Filippo Vivante:

Essendosi in seguito approfondito lo sterro, dalla parte ove stanno gli ambienti già scoperti, fino a raggiungere il piano del pavimento, in una delle pareti di un'altra stanza, ed in prossimità all'angolo, veniva in luce una pittura murale con sovrapposta iscrizione. Il muro stroncato quasi a foggia di gradino, precisamente all'altezza dell'epigrafe, la rese disgraziatamente mutila, né per quanta attenzione vi si ponesse, si poterono raccogliere tra le macerie, frammenti di intonaco che valessero a completarla. La pittura consiste in un riquadro rettangolare di met. 1,36 di largo per met. 0,86 in alto, cinto di alcune fascie parallele che formano cornice, e nel cui campo stanno in diagonale due grandi rami di palma legati da un nastro a nodo, dipinto a guazzo da rapido ma non imperito pennello. In altro riquadro superiore a questo, assai meno alto ma egualmente largo, sta l'iscrizione fatta anch'essa col pennello, ed in carattere che io chiamerei *maiuscolo retto* (normale). La leggenda tenuta sopra una riga, dovendo essere ugualmente ripartita su tutta l'ampiezza del riquadro, è senza dubbio mancante di una buona metà, e

⁵ D. LEVI, *L'ipogeo di San Salvatore di Cabras*, Roma 1949; M. DELLA CORTE, in LEVI, *L'ipogeo*, cit., pp. 5-22, fig. 4, passim.

⁶ G. FIORELLI, *Cagliari*, in «Not. Scavi» 1880, p. 84.

della rimastaci, per effetto del modo con cui si demoliva il muro, una sola parte ci è arrivata intera. Vi si legge con certezzaNIO ANTONIO ET ARTEMISIO (*hedera*)⁷.

Theodor Mommsen si dedicò, in base ad una *delineatio* di Johannes Schmidt, alla lettura dell'unico, per quel tempo, *titulus pictus* della *Sardinia*, riuscendo a leggere, dagli spezzoni di lettere del settore sinistro dell'iscrizione, ulteriori elementi onomastici:

---SRONI INGENVO ET PRIMIGENIO ANTONIO
ET ARTEMISIO (*hedera*)⁸.

Il rinvenimento nell'Archivio Centrale dello Stato della relazione di scavo con due fac-simili (Figg. 1-2)⁹ realizzati da Filippo Nissardi, R. Soprintendente alle Antichità di Cagliari, consente di apprezzare la lettura del Mommsen, con qualche minima variante:

[---]SA+++I *Ingenuo et Primigenio Antonio et Artimisio* (*hedera*).

La lista di nomi presenta dei *cognomina* ed in un caso una formula bimembre con *cognomen* e *nomen* riferibili presumibilmente a schiavi e liberti, forse legati ad un qualche collegio, eventualmente di carattere religioso. La sequenza in caso ablativo, piuttosto che dativo, potrebbe intendersi ipotizzando una lista espressa con un ablativo assoluto, introdotta da una qualifica comune, e.g. *magistris*, o *ministris* etc.

È presumibile, sia in base alla paleografia, sia in base al contesto archeologico¹⁰, che questo *titulus* si riferisca al I secolo d. C.

2 - Graffito parietale

La ripresa degli scavi, ad opera di Gennaro Pesce, dell'*insula* della «Casa degli stucchi», rivelò una seconda *domus* ad atrio tetrastilo, pa-

⁷ F. VIVANET, *Cagliari*, in «Not. Scavi» 1880, p. 406.

⁸ TH. MOMMSEN, in *C.I.L.* X 7733.

⁹ Archivio Centrale dello Stato. Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. I Versamento. S.v. Cagliari.

¹⁰ S. ANGIOLILLO, *La civiltà romana. La produzione artistica e la gioielleria*, in *Il Museo Archeologico nazionale di Cagliari*, Cagliari 1989, pp. 218-219.

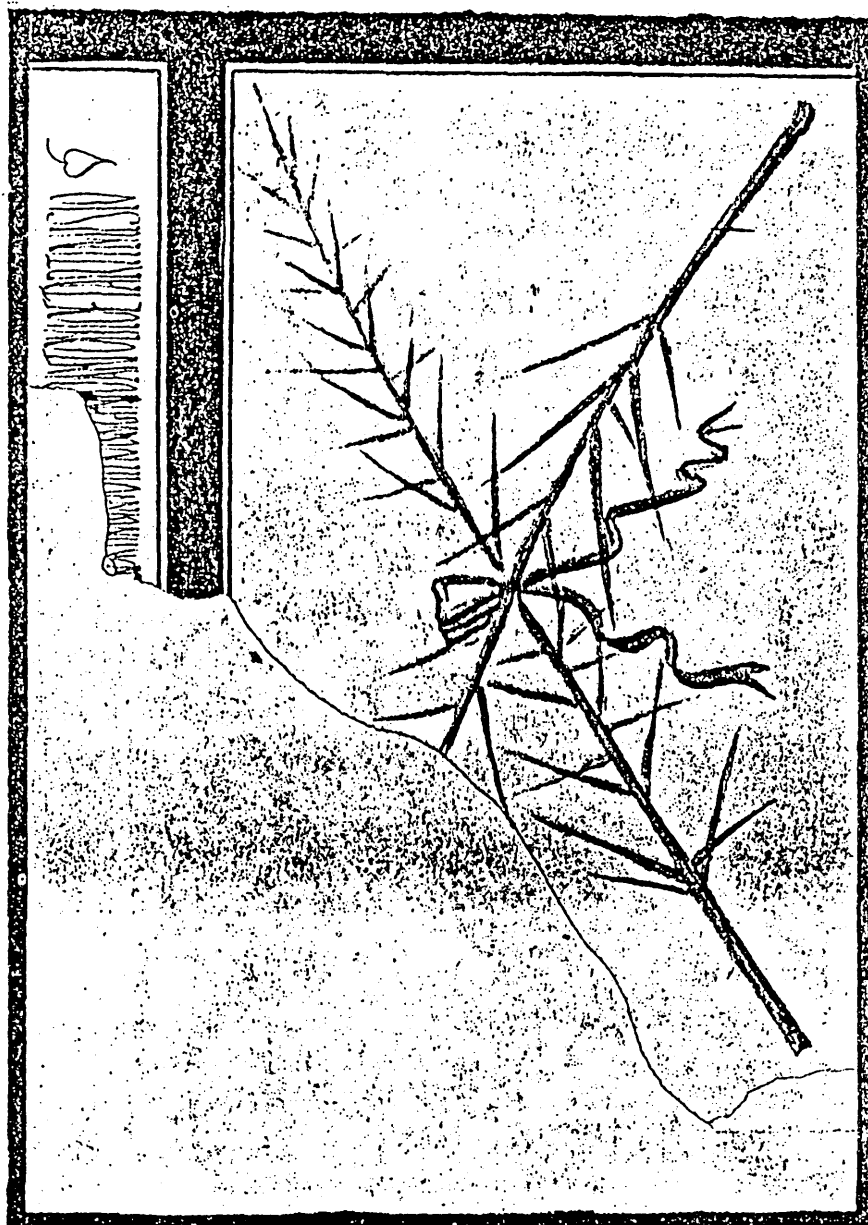


Fig. 1 - CAGLIARI: *titulus pictus* C.I.L. X 7733.

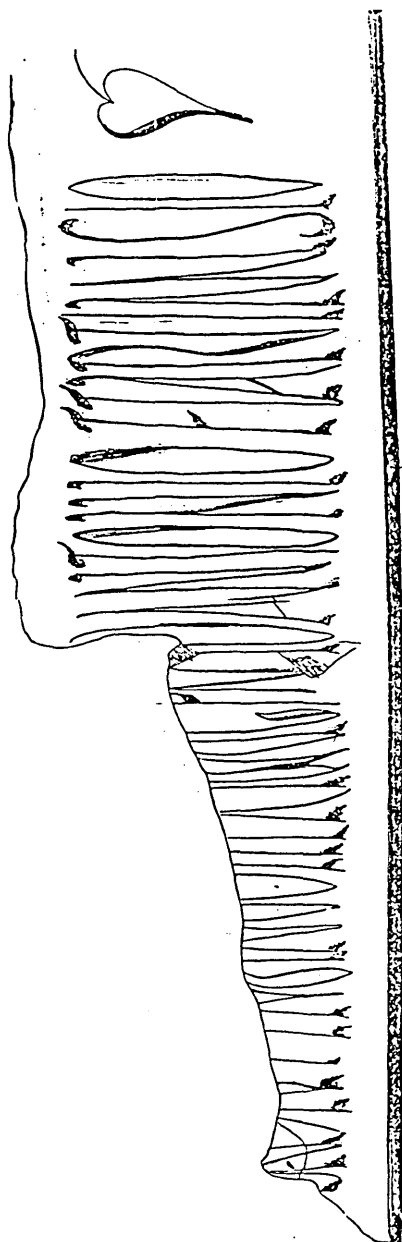


Fig. 2 - CAGLIARI: *titulus pictus* C.I.L. X 7733 (part.).

rallale alla precedente, ribattezzata «del tablino dipinto». Uno degli ambienti di questa *domus* evidenziò sull'intonaco bianco una ricca ed intricata sequenza di graffiti, presumibilmente stratificati, comprendenti lettere e figure.

Purtroppo l'unica testimonianza di questa parete intonacata è costituita da una foto dell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari (inv. n. 6107), che non consente nessuna lettura certa, al di fuori della probabile sequenza numerale XX.

3 - Graffito parietale

Su una parete rivestita in cocciopesto del cisternone romano del Giardino dei PP. Cappuccini, in Vico I Merello, nel novembre 1997 è stato individuato dall'universitario Mauro Dadea un graffito di una nave con *chrismon* e lettere apocalittiche ed il nome (?) *Ian[uarus?]* o *Ian[uaria?]*.

M. DADEA, *Il condannato, la fede e la fossa dei leoni*, in «L'Unione Sarda» 15 novembre 1997, p. 13.

NORA

4 - Graffito parietale.

Frammento di intonaco bianco rinvenuto nel corso degli scavi di Gennaro Pesce del 1952-1956, in un sito indeterminato nell'area urbana di Nora. Il frammento, attualmente disperso, è documentato esclusivamente da una foto non eccellente dell'Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano (inv. n. 4844).

Il testo in lettere corsive, impaginato su due linee residue e mutilo sia a sinistra, sia a destra, è il seguente (Fig. 3):

----- / [---]CFSC[---] / [---] + T. f(ili-) Sex[t---] / -----

Inedita. Potrebbe trattarsi di una lista di nomi, in tale caso sarebbe possibile intendere alla prima linea: C. f(ili-) Sc[---].

SULCI

Tituli picti della catacomba di Sant'Antioco. Gli arcosoli interessati dalle iscrizioni si riportano al IV secolo.

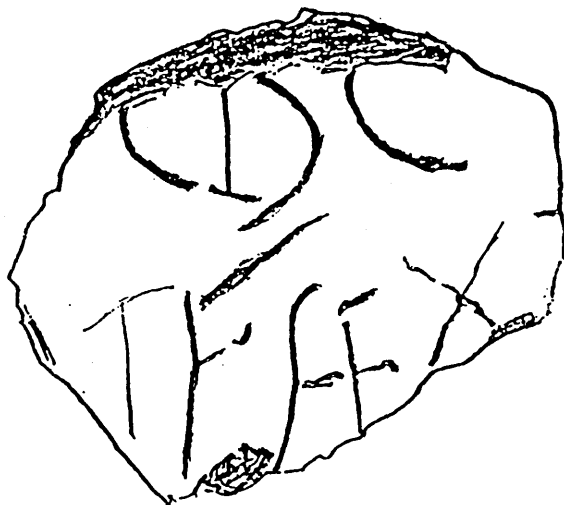


Fig. 3 - NORA: graffito parietale (n. 4).

5 - Nell'arcosolio B/II, caratterizzato dalla figura del Buon Pastore in uno scenario di fronde e fiori, fu rilevata nel 1908 un'iscrizione dipinta attualmente non individuabile¹¹.

vivas in Deo

Iscr. Lat. Sard. I, 26.

6 - L'arcosolio C/VII, decorato pittoricamente da una figura indeterminata tra festoni e corolle, è dotato di una iscrizione dipinta in bruno, a caratteri capitali¹²:

[--- in pac]e vibas [---]

Iscr. Lat. Sard. I, 27.

¹¹ L. PORRU, *Riesame delle Catacombe (nuove osservazioni e rilievi)*, in *Sant'Antioco. Le Catacombe, la Chiesa martyrium, i frammenti scultorei*, Cagliari 1989, p. 32, n. 83.

¹² IDEM, *Ibidem*, pp. 32-33.

7 - *Tituli picti* dell'ipogeo giudaico di *Beronice*¹³.

Il complesso epigrafico è databile tra il IV e il V secolo d.C. Nell'arcosolio bisomo A1-2 sono dipinte su intonaco le seguenti iscrizioni ebraiche (in lettere quadrate) e latine (in lettere capitali):

Lunetta dell'arcosolio:

a - (menorah) *Beronice* / *in pace: Iuvenis moritur (?) / in pace.*

Iscr. Lat. Sard., I 30 = D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe*, I. *Italy (excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge 1993 (= *J.I.W.E.*), 170.

Prospetto dell'arcosolio:

b - (menorah) *shalôm vivus Bonus. In pace Bonus. shalôm (menorah).*

Iscr. Lat. Sard. I 31 = *J.I.W.E.*, 171.

Nell'arcosolio monosomo A4 la lunetta ospita iscrizioni ebraiche e latine:

c - (menorah) *shalôm ln [---] 'mn (menorah)*
(testo ebraico indecifrato) *Bonus in pace [---] Bonus [---]*.

Iscr. Lat. Sard., I 32 = *J.I.W.E.*, 172.

8 - *Titulus pictus* dell'ipogeo giudaico di *Iuda*¹⁴.

Il prospetto dell'arcosolio bisomo dell'ipogeo è dotato di una *tabula ansata* con iscrizioni latine ed ebraiche dipinte in rosso sull'intonaco bianco:

(lulab)'mn / 'mn

Iud[a ---]onti[.] / ta anoro plus m/enus LX.

shalôm / ln / 'shrl.

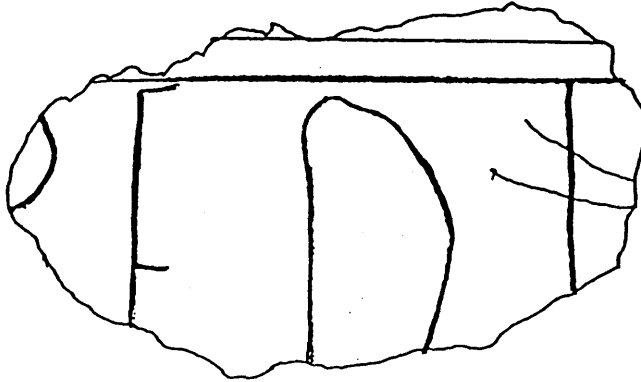
Iscr. Lat. Sard., I 33 = *J.I.W.E.*, 173.

¹³ P.B. SERRA, *Ebrei in Sardegna nel periodo romano imperiale e altomedievale*, Cagliari, III, 1998 (= «Orientalia Karalitana», Quad. Ist. St. Afric. e Orient., Fac. Sc. Polit., Univ. Cagliari), pp. 211-213.

¹⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 213-214.

NEAPOLIS

9 - Graffito parietale (Fig. 4).

Fig. 4 - CAGLIARI, Museo Archeologico: graffito parietale da *Neapolis* (n. 9).

Frammento di intonaco bianco rinvenuto il 15 maggio 1978 nell'area centrale del centro urbano, non lungi dalle Grandi terme di S. Maria de Nabui¹⁵. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. Lungh. cm 9; largh. cm 14; spess. cm 5.

Il testo residuo in un'unica linea mutila a destra e a sinistra era, in origine, impaginato almeno su due linee, poiché sono visibili la linea di guida inferiore che marginava in basso la prima linea, non conservata, e la linea di guida superiore del testo superstite. Le lettere, capitali, di grande formato, hanno un'altezza massima residua di cm 6.

[---] / [---] + *ED*! [---].

Il testo, data l'accuratezza dell'*ordinatio*, la presenza di linee di guida e le dimensioni delle lettere, non appare una esibizione scrittoria occasionale, benché a causa del minuto frammento superstite non sia possibile proporre alcun tentativo di lettura.

R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 214, nr. 9.

¹⁵ Il sito corrisponde al mappale 3, del foglio 3, comune di Guspini, NCI, sez. A.

PRAETORIVM di MURU DE BANGIUS

L'ambulacro di collegamento del *praetorium* di Muru de Bangius-Marrubiu¹⁶ alle terme ed alla latrina ha rivelato, nel corso dello scavo del 1990, due frammenti di intonaco parietale verde scuro dotati di graffiti. I frammenti non sono ricomponibili, benché facciano parte del medesimo settore parietale. Gli intonaci sono conservati nei depositi della Sede della Comunità Montana dell'Archi-Grighine-Palmas Arborea (OR).

10 - Frammento di cm 9, 3 x 6, 2 x 2, 4 con resti di graffiti disposti su due linee (Fig. 5):

[---] mentul[a---/---]ON[---].

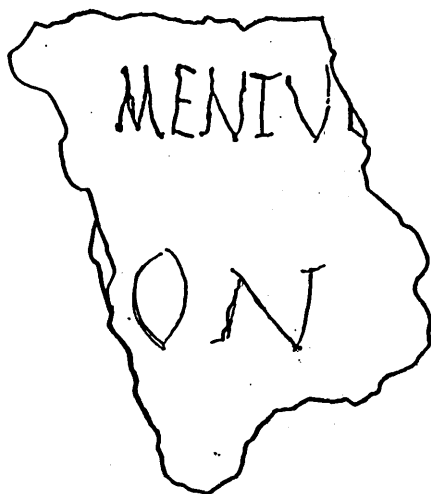


Fig. 5 - MURU DE BANGIUS, graffito proveniente dal *praetorium* (n. 10).

Inedito. L'iscrizione, di tipo osceno, richiama i numerosi riferimenti alla *mentula* di graffiti di Roma, Pompei, Vienna etc.¹⁷ oltreché

¹⁶ R. ZUCCA, *Un'iscrizione monumentale dall' Oristanese*, in *L'Africa romana*, IX, Sassari 1992, pp. 595-636.

¹⁷ Cfr. ad es. V.VÄÄNÄNEN *Graffiti del Palatino*, II. *Domus Tiberiana*, a cura di P. CASTRÉN - H. LILIUS, Helsinki 1970, pp. 97, 166, 234-235, 237, nn. 119, 281, 287 (=

della tradizione letteraria¹⁸. In Sardegna era documentato, finora, *berpa* (per *verpa*) in una iscrizione di Meana Sardo, nella *Barbaria*¹⁹.

11 - Frammento di cm 14, 2 x 11 x 3, 1 con un graffito, disposto su una linea, mutilo alle due estremità (Fig 6):

[---]um ebibam̃ [---].



Fig. 6 - MURU DE BANGIUS, graffito proveniente dal *praetorium* (n. 11).

C.L.E. 50); C.I.L. III 10189, 16; IV, 760, 1-2, 1391, 1441, 1441 bis, 1776, 1830, 1882, 1938, 2400, 3103, 4246, 5278, 7089 (cfr. V.VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 1982, p. 93, par. 68).

¹⁸ *Th. Ling. Lat.*, VIII, coll. 782-3, s.v. *mentula*.

¹⁹ *Iscr. Lat. Sard.*, I 183.

Inedito. In relazione all'intensivo *ebibere*²⁰ siamo portati ad inquadrare il graffito nella serie comunissima delle iscrizioni simposiache²¹, così da consentire ipotesi integrative del genere *[mer]um* o *[vin]um ebibam*.

IPOGEO DI SAN SALVATORE

12 - Complesso di iscrizioni a carboncino.

Nell'*ager tharrensis* il centro di San Salvatore di Sinis è localizzato lungo la *via a Tharros Cornus*, all'altezza del IV miglio. L'ipogeo di San Salvatore costituisce, con probabilità, l'adattamento, in età diocleziana o protocostantiniana, di una cisterna a camere multiple trasformata in un luogo di culto di *Herakles soter* ad opera di un gruppo, forse identificabile in una *sodalitas*, cui sarebbero da ascrivere il complesso di disegni e di iscrizioni a carboncino tracciate sull'intonaco bianco delle pareti.

Sul fondo dei vani IV e V si individuano due *tabellae ansatae* una delle quali reca (vano IV) la scritta *schola*, in belle lettere capitali, da intendere nel senso di «sede di corporazione», mentre nelle anse delle due tabelle si individuano dei simboli (*ramus palmae*, *corona*), da interpretare, forse, come *signa sodalitatis*.

Una serie di scritte sono di carattere didascalico, definendo i personaggi divini rappresentati sulle pareti:

Vano IV: *Luna, Musa, Mars, Venus, Amor*.

Nei vani II, IV, V è ripetuto otto volte il monogramma *RVF*, inteso dal Della Corte come *Ruf(us)*. Ferruccio Barreca propose, invece, di intendere il monogramma come un'invocazione in lingua punica, trascritta in caratteri latini: *rp'* = (Guarisci!), alla divinità salutare, reinterpretata come *Herakles soter*.

Infine sono documentati vari *cognomina* prevalentemente in caratteri corsivi: *Ianuarina*, *Pyrr(h)us*, *Epidius*, *Hila(rus?)*, *Secundus*, per limitarci ai sicuri, ed un alfabetario greco di evidente carattere magico²².

²⁰ *Thes. Ling. Lat.*, V, 2, coll. 4-6, s.v. *ebibo*.

²¹ I. KAJANTO, *Balnea, vina, Venus*, in *Hommages à Marcel Renard*, III, Bruxelles 1969 (= «Coll. Latomus», 102), pp. 357-367.

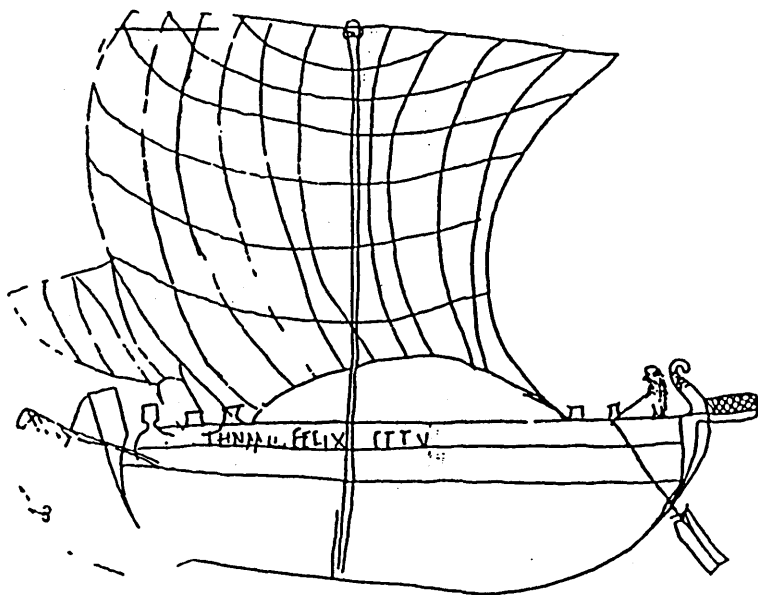
²² LEVI, *L'ipogeo di San Salvatore*, cit.; A. DONATI - R. ZUCCA, *L'ipogeo di San Salvatore*, Sassari 1992; A. MELUCCO VACCARO, *L'ipogeo di S. Salvatore di Cabras*, in *Omaggio a Doro Levi*, Sassari 1994, pp. 191-205, con l'ipotesi, finora non suffragata da dati obiettivi, di una falsificazione ottocentesca di alcune iscrizioni e disegni.

APPENDICE

Roma. Domus Tiberiana. Stanza 7, lato SO. Parete A

La lettura di un graffito sullo scafo di una grande nave tracciata sulla parete sudoccidentale della stanza 7 della Domus Tiberiana ha rivelato, con probabilità, un riferimento alla città sarda di Tharros (Fig. 7).

Tharros felix, et tu.



THARRUS FELIX ITTV

Fig. 7 - ROMA, Domus Tiberiana: graffito con nave ed iscrizione.

L'acclamazione potrebbe richiamarci ad un tharrense presente nella Domus Tiberiana, che augurava la felicità alla sua città, ed al lettore del graffito. Secondo Attilio Mastino l'esistenza di cantieri navali a Tharros potrebbe essere fondata anche «sulla nave graffita su una parete del palazzo imperiale sul Palatino a Roma e connotata dall'iscrizione *Tharros Felix, et tu*»²³.

V. VÄÄNÄNEN, *Graffiti del Palatino*, II. *Domus Tiberiana*, a cura di P. CASTRÉN - H. LILIUS, Helsinki 1970, pp. 109-110, n. 2.

²³ A. MASTINO, *La Sardegna romana*, in *Storia della Sardegna*, a cura di M. BRIGAGLIA, Sassari 1995, p. 115. Sull'interpretazione dei dati epigrafici delle *inscriptiones parietariae* cfr. H. SOLIN, *L'interpretazione delle iscrizioni parietali. Note e discussioni*, Faenza 1970 (=«Epigrafia e Antichità», 2).